

a tale riguardo ogni speranza,¹ quantunque sapessero benissimo che il loro signore non pensava punto a intervenire personalmente alla crociata. Anzi col pretesto della peste erano state per lungo tempo interdette nel Milanese persino le prediche in favore della crociata.² E quando dietro le continue insistenze del pontefice fece la promessa di mandare almeno 3000 uomini sotto il comando dei suoi figli, Francesco Sforza non era in questo sincero. Più tardi si venne a sapere come egli invece « si adoperasse alla corte francese onde distogliere dalla spedizione anche il duca di Borgogna ». ³

Non la difesa della cristianità, ma tutt'altre faccende tenevano allora occupato il duca di Milano. Che la guerra turca, la quale domandava sempre nuove vittime, pesasse gravemente sopra Venezia, fu per Francesco Sforza una circostanza favorevole perchè, approfittando della momentanea debolezza della rivale, egli s'impadronì di Genova e Savona, di quell'importante litorale, che doveva diventare una minaccia per Venezia qualora fosse unito con un potente Stato italiano.⁴ La conclusione dei difficili negoziati seguì il 22 dicembre dell'anno 1463. La notizia giunse a Roma sul principio di febbraio; il papa nulla aveva saputo della cosa. Alla Curia si credeva, che in compenso lo Sforza avesse promesso al re francese la dignità imperiale. Pio II dichiarò all'inviato di Milano che egli avrebbe piuttosto subito il martirio, che tollerare una cosa simile.⁵

Questi avvenimenti dell'Italia superiore furono un grave colpo non solo per Venezia, ma anche per la guerra contro gli Ottomani; la repubblica di Genova aveva promesso otto grandi bastimenti da trasporto di cui si aveva urgente bisogno; Pio II e il suo nunzio Fabiano Benci cercarono fino alla fine in tutti i modi di ottenere un soccorso così importante per la crociata. Il risultato di tutti questi sforzi e negoziati fu un completo insuccesso; le navi non si

¹ * Relazione di Ottone de Carretto da Roma 10 dicembre 1463. Archivio di Stato in Milano.

² Cfr. la * lettera di Ottone de Carretto *ex urbe die XXV. Iov. 1464*. La riscossione della decima nel Milanese non fu permessa che nel marzo; cfr. * dispaccio di Paganino, *del. S. S. Martii 1464*. Entrambe le lettere nella Biblioteca Ambrosiana.

³ MALASPINA 27. VONET III, 702. GENOVA, *Disp. des arch. mil.* I, vii. Intorno alle promesse dello Sforza cfr. SICHONETTA 764 e * lettera di Ottone de Carretto da Roma 22 dicembre 1463. Archivio di Stato in Milano.

⁴ VONET loc. cit. Cfr. BUCAR, *Beziehungen* 115 s.; PERRY I, 402 s. e SULLI, *Fr. Sforza e Genova*, Bologna 1901.

⁵ * Dispaccio di Ottone de Carretto del 3 febbraio 1464. Biblioteca Ambrosiana. Il * 17 giugno 1464 il Carretto narra, che molti alla Corte di Roma erano d'opinione, che Luigi XI in cambio dell'appoggio a lui dato per ottenere la dignità imperiale, avesse promesso di elevare il duca di Milano a *Re d'Italia*. Archivio di Stato in Milano.